



UNIVERSITÀ DI PISA

*Il 44% degli studenti intervistati non è riuscito a riconoscere almeno 9 su 12 parole, sebbene difficili, correlate alla salute, il che è preoccupante considerato che a rispondere è una parte di popolazione di elevato livello culturale. La ricerca è stata coordinata dalla prof.ssa Annalaura Carducci dell'Università di Pisa e pubblicato sulla rivista *Science of the Total Environment**



Pisa,

2 dicembre 2019 - Gli studenti universitari che hanno una più bassa alfabetizzazione sanitaria funzionale hanno anche una minore percezione dei rischi ambientali per la salute. La notizia, che per la prima volta associa queste due variabili, arriva da una indagine coordinata dalla professoressa Annalaura Carducci dell'Università di Pisa. La ricerca, svolta dal gruppo di lavoro "salute e ambiente" della Società Italiana di Igiene, è stata pubblicata sulla rivista *Science of the Total Environment*.

Fra

novembre 2017 e gennaio 2018, i ricercatori hanno intervistato 4.778 studenti dei corsi di laurea scientifico-sanitari e umanistico-sociali tra i 18 e i 25 anni (65% donne e 35% uomini) provenienti da 15 atenei italiani (Pisa, Catania, Chieti, Sassari, Messina, Bari, Modena, Brescia, Torino, Padova, Milano, Napoli, Lecce, Camerino, Firenze). Parallelamente, nello stesso periodo e nelle stesse aree geografiche, i ricercatori hanno anche monitorato quanto pubblicato in tema di ambiente su Twitter e sui quotidiani online.



*Prof.ssa Annalaura Carducci*

“La nostra ricerca evidenzia una criticità della cosiddetta generazione Friday for Future - dice la prof.ssa Annalaura Carducci - il 44% degli studenti intervistati non è infatti riuscito a riconoscere almeno 9 su 12 parole, sebbene difficili, correlate alla salute, il che è preoccupante considerato che a rispondere è una parte di popolazione di elevato livello culturale. Alla scarsa consapevolezza corrisponde poi una minore percezione dei rischi ambientali, anche quelli legati all’inquinamento, e una minore fiducia nelle istituzioni, sia come fonti di informazione sia come soggetti attivi per la tutela del territorio”.

Dalle risposte ai questionari è emerso che per quanto riguarda i temi ambientali Internet e i social network sono le fonti di informazioni primarie consultate dal 77.7% degli studenti. In generale poi non sono risultate particolari differenze fra gli studenti di materia scientifiche e umanistiche mentre nelle donne è emersa comunque una maggiore sensibilità ambientale e fiducia nelle istituzioni.

“I

risultati del nostro studio confermano l'importanza dell'alfabetizzazione sanitaria per creare cittadini più consapevoli - conclude Carducci - assistiamo oggi al dilagare di informazioni distorte se non addirittura false che il cittadino fa fatica a valutare, in questo senso l'alfabetizzazione sanitaria dovrebbe rientrare a pieno titolo nei programmi scolastici, per consentire una migliore comprensione delle relazioni fra ambiente e salute, un tema su cui la sensibilità sta crescendo proprio nella popolazione più giovane e che dovrebbe essere accompagnata da conoscenze scientificamente corrette”.

Insieme

alla professoressa Annalaura Carducci, responsabile dell'Osservatorio della Comunicazione Sanitaria del Dipartimento di Biologia, il gruppo dell'Università di Pisa che ha realizzato lo studio comprende Andrea Calamusa, Ileana Federigi, Giacomo Palomba e Marco Verani.

Hanno

inoltre partecipato all'indagine molti studiosi dei 15 atenei coinvolti nell'indagine e di particolare importanza è risultata la collaborazione con le professoressa Margherita Ferrante e Maria Fiore dell'Università di Catania per la complessa elaborazione dei dati.